

SESTO INSEGNAMENTO
CONOSCERE DIO E CREDERE IN
LUI

29. Se non ho l'amore, non sono niente

Vi sono frasi della Bibbia che evidenziano una nostra situazione di malattia:

- «Io sono malato d'amore». «Sono ferito d'amore, io» (Ct 2,5; 5,8).

- «Se anche conosco tutti i misteri ma non ho l'amore, non sono niente» (1 Cor 13,2).

L'essere umano ha angosce profonde e purtroppo nelle nostre immagini dell'uomo, diamo rilevanza solo all'intelletto ed alla volontà; **manca l'educazione a conoscere e a dominare i sentimenti e le passioni.**

Questo avviene per l'estendersi delle tenebre, per il moltiplicarsi dell'iniquità; di conseguenza si raffredda l'amore in molti (cfr. Mt 24,12). L'iniquità porta molti cristiani, molti consacrati, a non sapere più amare, a non sapere più che cosa sia l'Amore: «Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini» (Mt 15,8-9).

Noi dobbiamo ricercare con il cuore, ma con attenzione, anche se diciamo di volere il bene siamo a volte talmente condizionati che i nostri affetti scelgono il male.

Per cui prima di seguire il cuore, prima di andare dove ci porta il cuore, abbiamo bisogno:

- di sentirci **chiamare per nome** da Dio (Is 49,1);

- di **mettere ordine nella nostra vita**, purificandoci dagli affetti disordinati, cioè da qualsiasi attaccamento che condizioni la libertà di agire della persona umana;

- di **vincere noi stessi** per potere prendere delle decisioni libere.

In molti, oggi, vogliono essere posseduti o possedere, ma non amano! Notiamo anche che questo rimettere ordine non è solo per chi ha fatto degli errori o sente che ha qualcosa da farsi perdonare. **Anche chi conduce una vita buona ma molto prevedibile ha necessità di crescere spiritualmente.**

Questa crescita è legata alla fiducia e all'abbandono in Dio.

La vita cristiana si esplicita e si sostanzia nella consegna totale di sé al Padre mediante Cristo Gesù nella verità dello Spirito Santo: è la manifestazione della vocazione di ogni uomo perché tutti, con la chiamata alla vita, siamo implicitamente predestinati alla comunione con il Padre.

30. La mia fede in Dio

La singolare dimenticanza di Dio, rappresenta forse il problema fondamentale del nostro tempo, del mio uso del tempo. **Il mio problema è di essere smemorato di Dio e di crearmi dei miei assoluti.**

Viviamo in una situazione di ateismo pratico, in cui diciamo: «Per me Dio non è utile, non ho tempo per Dio», intendendo dire: «non ho più gusto di Dio! Non ho voglia di Dio!».

Nel film *Un uomo per tutte le stagioni* del regista Fred Zimmerman, san Tommaso Moro dice all'amico: «La religione non interessa ai nobili

per niente. I nobili avrebbero russato anche durante il sermone della montagna se fossero stati presenti ed invece passano i loro anni migliori a studiare le razze dei bulldog».

Viviamo in un mondo in cui circolano mille idee su Dio: chi Lo nega, chi ce L'ha «in tasca» o «nella testa», chi ci crede «a modo suo», chi con dubbi, chi Lo cerca sapendo che c'è ... C'è modo e modo di credere in Dio, per questo è bene riflettere su questa espressione «credere in Dio».

Credere significa consegnare noi stessi a Dio: abbandonandosi nella mente, nel proprio cuore, nella volontà, nelle scelte, nelle decisioni, nelle rinunzie, nel dolore, nella gioia. Credere è un movimento di tutto il nostro essere: mente, cuore e volontà.

Un atteggiamento negativo di noi cristiani, è di dire di credere in Dio, senza amarLo, senza essere appassionati per Lui.

Notiamo subito che la ricerca di Dio non è unicamente razionale: ci vuole l'atto di fede. In altre parole: «Cerco il Signore! Credo in Lui!».

La fede porta a camminare sull'acqua, a spostare le montagne (che sono i ricordi, i problemi, ecc.). Ciò non lo fa la ragione!

In un cammino di Fede sarebbe partire con il piede sbagliato non fare una verifica della nostra fede in Dio. Se questo fondamento non è solido, tutto l'edificio sarà instabile. Certamente alla messa domenicale recito il «Credo», ma il ripetere definizioni teologiche precise, non basta a darmi quella comunicazione sapiente che tocca il mio cuore e alimenta la mia vita.

Quali sono le cause del mio «ateismo pratico»? **Alcune derivano dalla mia storia. Altre derivano dalla perdita del senso della creaturalità ed una ricerca di protagonismo, che è tanto più forte quanto meno ci si sente accettati ed amati come persone.**

E' una necessità primaria che io purifichi sempre meglio la mia idea di Dio: «Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi Ti vedono. Perciò mi ricredo e ne provo pentimento su polvere e cenere» (Gb 42,5-6).

Noi nasciamo di nuovo quando decidiamo di affidarci a Dio, non tanto quando Lo sentiamo. Se la nostra relazione con Dio dipendesse dai nostri sentimenti, non saremmo noi a fare le scelte.

Il papa san Leone Magno in una omelia natalizia affermò: «Riconosci o cristiano la tua dignità e fatto partecipe della divina natura, non tornare all'antica miseria con una indegna condotta». Partecipi della natura divina, ma è possibile?

In Gesù si trova assolutamente tutto e Lui mi comunica la Sua identità di Figlio. Ogni uomo e donna di questo mondo riesce nella vita nella misura in cui realizza questa identità e non altro. **Noi non siamo persone riuscite quando ci realizziamo nell'ambito della cultura, dell'arte, della politica e dell'economia, ma quando si realizza in noi l'assimilazione a Cristo che ci abilita a vivere nel tempo e nell'eternità la comunione con il Padre.**

Perché devo consegnarmi tutto a Dio? Perché sono fatto per questo e se non consegno il tutto di me stesso a Dio e trattengo qualche cosa, il

qualcosa trattenuto va in cancrena, perché noi siamo rapportati a Dio come il corpo umano si rapporta al sangue: se ad un mio piede, per congelamento o per altro, si rifiutasse il sangue, andrebbe in cancrena. Dio è il nostro sangue e noi stiamo a Dio come il pesce all'acqua e come il polmone sta all'aria.

Il grande problema di sempre e che oggi ci angoscia, è il grande tasso di infelicità che si riscontra in moltissime persone, perché **si vive in una condizione perpetua e permanente di asma spirituale: respiriamo Dio troppo poco e i nostri polmoni sono divenuti organi incapaci di ossigenarsi.**

Un esempio chiarissimo di questa dimensione vitale del nostro esistere e relazionarci a Dio lo troviamo in Maria: Ella é vera esperta di affidamento, di fede. A Lei Dio ha potuto chiedere tutto perché sapeva donare tutto e affidarsi.

31. Il Dio adirato che si vendica

Il gesuita Karl Frielingsdorf nota: «Se ci chiediamo perché nella nostra società è in continua progressione la secolarizzazione, mentre la religione, la Chiesa e Dio perdono sempre più d'importanza, la risposta potrebbe anche fare riferimento alle immagini negative di Dio».

In molte famiglie cattoliche e in istituti educativi tenuti da preti o da suore si sono trasmesse immagini demoniache, inconsce, del Dio dell'ira, del Dio giudice vendicatore, del Dio contabile dei peccati, del Dio minaccioso, del Dio carnefice del nemico. Queste immagini demoniache di Dio esercitano il loro influsso

deleterio nella società, creando paure e sensi di colpa e influenzando l'atteggiamento di fronte a Dio sul piano dei sentimenti.

Nell'educazione religiosa Dio era presentato come l'occhio che tutto vede e penetra, una specie di cane da guardia della morale o di ficcanaso fastidioso. Le situazioni difficili, malattie, morte, handicap, crisi, venivano percepite ed interpretate come effetti della giustizia punitiva e vendicatrice di Dio, che veniva ad essere un demone privo di sentimenti e senza cuore. Con gratitudine ci si rivolgeva al Dio che aveva prorogato l'annientamento.

Mediante i riti, le novene, le processioni, i digiuni si era convinti di potere manipolare il «Dio capriccioso», il «Dio arbitrario», un despota imprevedibile che condanna senza motivo così come offre la Sua clemenza.

Una tale educazione ha portato alla diffidenza e ad avere con Dio lo stesso rapporto che si avrebbe con un giudice angosciante, che vuole condurre a salvezza gli uomini con la paura e con il tremore, perché si rivela spietato nel punire ogni mancanza, incurante dei motivi e dei retroscena, per lo più inconsci.

Bandita ogni confidenza, si sono creati individui religiosi falsi, **messi in guardia dal mostrare a Dio anche i sentimenti negativi di rabbia e di odio nei Suoi confronti, spinti a nascondersi da Lui.** Mentre invece il manifestare ciò che di negativo si è provato verso Dio resta necessario e produce effetti liberatori e di sollievo sulla via del perdono e della riconciliazione con la propria vita. Si

deve ammettere che al tribunale di un dio legalista ci sarebbero poche possibilità di cavarsela.

Alcuni hanno reagito a questo severo e pericoloso Dio giudice, facendone il «buon vecchio Dio dalla barba bianca», un nonno che lascia vivere i nipotini irrequieti come meglio desiderano. Secondo questi non è il caso di prendere sul serio né Dio né i preti, dal momento che l'Essere Superiore ha creato il mondo ed ora non si cura più di esso e degli uomini, abbandonati al destino che si creano da sé.

32. Conoscere Dio e il Suo Amore

La preghiera è frutto del cuore (che non è da confondersi con l'emotività o l'impulsività). Quindi il punto è dilatare il nostro cuore. Questo avviene non a forza di ragionamenti o di parole, ma nella misura che ci si sente amati e si prende coscienza della nostra miseria.

Perché c'è la Bibbia? Tra le tante ragioni vi è quella che in essa troviamo il cammino fatto dalla razza umana per conoscere Dio e il Suo Amore, il perno della religiosità.

La Bibbia ci orienta verso una giustizia amorevole e creatrice, verso un Dio pieno di amore, Salvatore e Redentore, che ama la vita. **La Sacra Scrittura invita a pensare a Dio in un orizzonte di bontà.**

E' solo alla luce di un Dio che salva e redime, che ci si deve domandare che senso hanno per la mia vita e che messaggio mi recano la malattia, la disgrazia, la situazione difficile, la morte.

Le immagini bibliche di Dio (Signore, Creatore, Padre, Pastore ...) acquistano per il singolo un significato

religioso solo quando vengono percepite ed elaborate soggettivamente, nel proprio intimo.

Pensiamo alla storia di Israele: esso ha preso coscienza della sua miseria e dell'Amore di Jhwh per il suo popolo. Ha quindi assunto una morale che è partita dall'Amore di Dio (cfr. Dt 6,4-9):

Ascolta Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.

Nessuno rispetta la persona se non nell'Amore di Dio: nessuno percepisce il valore della propria ed altrui persona se non nell'effusione dell'Amore di Dio. Chi non è nella relazione con Dio non si relaziona con la propria ed altrui persona.

Nella Bibbia vi sono immagini positive di Dio che risultano particolarmente efficaci e benefiche.

- Per le persone che hanno uno **scarso concetto di sé e poca fiducia nella vita** sarà di aiuto meditare su Gen 1 e Sal 139. La somiglianza divina conferisce all'uomo la dignità e il valore. La persona umana esige stima e rispetto, nonostante tutte le esperienze negative. Da Dio non ho ricevuto solo il mio essere, ma il mio essere *così*, con tutte le

possibilità e i limiti. Si deve confidare di più nella Sua Parola, realizzando il Suo progetto pienamente, come uomo o come donna, in conformità alla Volontà divina.

- Le persone che si sentono **abbandonate, scacciate, escluse, abusate, ferite, senza diritti**, troveranno sorgenti di fiducia in Is 40,11; Sal 23; Lc 15,3 ss; Gv 10,10-18. Il Dio-Pastore guida ed accompagna l'uomo nel suo cammino, perché possa procedere con autonomia e senza paura. Gli fornisce orientamento e senso della vita, gli dona gioia di una vita in pienezza, non lo abbandona nelle ore difficili e buie, conduce la sua vita a buon fine. Il Buon Pastore è pronto a dare la vita per amore ed intrattiene con l'uomo un rapporto di grande familiarità.
- Per coloro che nella vita hanno **sperimentato poco amore e poca sicurezza**, sono di aiuto: Lc 12,29-30; 15,11ss. Dio è un Padre con tratti materni, Padre-Materno. Il Padre ha un cuore per ciascuno dei suoi figli, ai quali rivolge la Sua pietà. Quando il figlio decide di partire, il padre non lo trattiene e gli concede tutta la libertà di progettare la propria vita: gli cede la parte di eredità che gli spetta, anche se ha il presentimento che la dissiperà. Quando poi il figlio ritorna, gli va incontro, lo abbraccia amorevolmente, non gli muove alcun rimprovero e sta ad ascoltare quanto ha da dirgli. Ciò che è da perdonare, glielo perdona. Il figlio rimane stupefatto, probabilmente

s'aspettava ben altro. Ma il Padre è rimasto costante nel Suo Amore, non lo fa dipendere da alcuna condizione. C'è soltanto motivo per festeggiare insieme: il ritorno e la conversione del figlio, il rinnovato amore del Padre.

- Per le persone **paurose, con miserie, ferite e piaghe profonde**, sono utili Mc 1,41 e Sal 30. Nel Nuovo Testamento Gesù incarna la compassione misericordiosa di Dio per l'uomo e la esprime operando molte guarigioni. Gesù si abbassò fino a condividere la nostra miseria. Gesù l'ha già sofferta, superata e redenta. E' una riscoperta che porta a credere nella propria redenzione ed a riprendere il coraggio di vivere.

Dio vuole che io consegni tutto a Lui perché ama tutto di me, non vuole che niente vada perduto ma che tutto di me venga sviluppato. La tragedia del peccato è invece dire al buon Dio che io faccio la mia strada e Egli la Sua, chiudendomi così nella mia autosufficienza.

Nel mistero della Chiesa i laici secolari evidenziano il fatto che se è vero che la fede e la comunione con Dio sono valori irrinunciabili, non per questo gli altri valori cessano di essere importanti. Il laico ha la vocazione di ricordare come e quando la fede illumina i valori relativi per trasfigurarli e viverli nella dimensione di una umanità in cui si incarna l'Amore di Dio. Egli vive la vita di tutti i giorni ma la vive in modo diverso, intrisa di fede. Si interessa di arte, di cultura, di politica, di economia, sottolineando che Dio non

sopprime ma sostiene ed è il fondamento.

Il laico si impegna a vivere i valori che rimangono legati al quotidiano e lo fa in nome della sua fede: è la sua fede che lo esige.

33. Domande

1. Quale visione hai di Dio?
2. L'ambiente circostante, la tua educazione, le tue ferite, ti ostacolano ad aprirti totalmente all'amore di Dio? Quale uso fai della tua libertà?